

22^a domenica ordinaria

30 agosto 2020

Il discepolo, un sacrificio vivente gradito a Dio.

*Il profeta Geremia, nella **prima lettura**, sperimenta l'emarginazione da parte dei suoi connazionali e – cosa ancora più grave – «il silenzio di Dio». In questa situazione, si interroga sulla sua vocazione e si lamenta con Dio.*

Il profeta desidererebbe un po' di comprensione, vorrebbe che almeno Dio fosse dalla sua parte, ma alle volte anche Dio sembra assente.

Tuttavia, i suoi propositi di abbandonare la missione ricevuta sono solo il segno di un momentaneo smarrimento:

Dio l'ha sedotto, ha fatto irruzione nel più profondo del suo essere al punto che la sua Parola è divenuta in lui come fuoco divorante: non può non proclamarla.

*Il credente – scrive Paolo ai Romani nella **seconda lettura** – è colui che, rinunciando a sé stesso, si offre interamente a Dio in tutte le sue attività. Vivere da cristiani vuol dire cercare di conoscere la volontà di Dio e fare solo ciò che a lui piace.*

*La sofferenza e la croce nella vita del cristiano hanno la loro ragion d'essere, ci dice il **vangelo**, nella partecipazione al mistero pasquale di Cristo. Il cristiano è tale proprio in forza di questa partecipazione che deriva dall'aver accettato Cristo nella propria vita. Seguire Cristo significa seguire il suo stesso cammino, essere disposti a seguirlo nel suo destino di morte e risurrezione.*

interpretare i testi

di GASTONE BOSCOLO



«Va' dietro a me,
Satana!»

Matteo 16,23